



Il parere del Colle «Sui tagli alla Difesa sì al rigore, ma senza decisioni sommarie»

ANGELO PICARIELLO

ROMA

No a decisioni sommarie sui tagli alle spese militari. Giorgio Napolitano lancia un segnale per il 25 aprile. Nessun riferimento agli F35, ma certo anche alla contestata commessa dei caccia-bombardieri si riferiva. Sebbene sulla contesa si intraveda una soluzione con la spalmatura negli anni degli impegni presi. Per le Forze Armate, auspica il capo dello Stato, si deve procedere «in un serio impegno di rinnovamento e di riforma, razionalizzando le nostre strutture, i nostri mezzi, come si è iniziato a fare con la legge in corso di attuazione, e sollecitando il massimo avanzamento dei processi di integrazione al livello europeo. Potremo così soddisfare esigenze di rigore e di crescente produttività nella spesa della Difesa, senza indulgere in *decisioni sommarie* che possono riflettere incomprensioni di fondo e persino anacronistiche diffidenze verso lo strumento militare, vecchie e nuove pulsioni antimilitaristiche».

Per il ministro Roberta Pinotti «Napolitano ha voluto dire che bisogna immaginare per la Difesa una spesa produttiva, e non che si tagli qualsiasi cosa a prescindere». Il riferimento, insomma, era solo «a chi fa demagogia».

In sostanza, ragiona poi Giorgio **Tonini**, senatore del Pd in commissione Esteri, «il monito del Quirinale come capo supremo delle Forze Armate e presidente del Consiglio supremo di Difesa su temi centrali per uno Stato democratico nell'ambito di assetti internazionali europei e mondiali, è di evitare semplificazioni». Sugli F35, ma non solo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

